



FLAICA CUB UNITI SI VINCE

Riceviamo una lettera aperta da Dino Tabasso e volentieri diamo spazio nella nostra Bacheca.

Anche noi ci siamo fatti le stesse domande di Tabasso, come crediamo tutti. Proprio per tentare di dare una risposta, non solo teorica, ci siamo messi insieme a tante altre donne e uomini delle mense, con i nostri problemi e forse di più. Ne è nata una rete umana di lavoro e solidarietà, di lotta e di aiuto, un tentativo, pieno delle nostre contraddizioni ma reale, che chiamiamo "sindacato di base".

Ci piacerebbe che si aprisse un dialogo serio sulle domande poste da Tabasso, con tutti quelli che, anche nelle difficili condizioni di lavoro, non intendono rinunciare alla loro ragione e alla loro dignità.

**Al Comitato Etico del Gruppo La Cascina Coop.
s.c.p.a.**

**Agli Organismi di Vigilanza Codice Etico Vivenda
Spa**

**Agli Organismi di Vigilanza Codice Etico Cascina
Global Service s.r.l.**

**Alla cortese attenzione dei colleghi de Gruppo La
Cascina Coop.**

**Agli Stakholder tra i quali:le OO.SS. di categoria
CGIL-CISL-UIL, UGL, CUBle Organizzazioni dei
Consumatori
LL. Sedi**

Bari, 11 dicembre 2008

Egregi,

il ruolo da me svolto all'interno del Gruppo La Cascina, le Politiche progettate ed il concorso alla loro implementazione, a partire da quelle in tema di Responsabilità Sociale, la mia onestà intellettuale, mi impongono di sollevare alcune gravi questioni.

Da alcuni mesi i Vertici del Gruppo hanno avviato una fase, tanto informale quanto indiscriminata, di riorganizzazione aziendale all'insegna dei tagli dei c.d. costi di struttura. In particolare i tagli sono stati rivolti al personale, a partire da coloro che prestano la loro collaborazione nelle forme più flessibili, e quindi più deboli: nel mirino ci sono gli stagisti di opinabile definizione, le collaborazioni a progetto, le donne ed i part-timers.

L'operazione ha riguardato anche me che, per quanto ricoprissi e svolgessi ruolo e funzioni dirigenziali, risultavo in regime di pseudo consulenza, in realtà in regime di contratto di somministrazione, a mio parere, irregolare.

Sono stato prima informalmente preavvisato di “licenziamento” quindi, alle prime inevitabili e motivate proteste, allontanato con effetto immediato. Sono ricorso alle vie legali, ovviamente, ma questa è un’altra storia.

Oggi, quello che più mi preme sollevare è la questione più generale delle “*Politiche Reali*” di gestione da parte dei Vertici aziendali, le incoerenze ed i danni che queste scelte potrebbero apportare all’azienda nel suo complesso.

Ritengo infatti, mio dovere, indipendentemente da quello che potrà essere o non essere il rapporto con La Cascina, favorire una “operazione verità” sullo stato dell’azienda, intesa questa come l’insieme degli interessi dei lavoratori e dei soci, ma anche della comunità di riferimento: le famiglie e gli utenti in genere dei servizi, i fornitori e le banche, le OO.SS. dei lavoratori, le Organizzazioni dei Consumatori, etc. .

E perché chiarezza possa essere fatta, intendo porre dei quesiti precisi che, spero vengano raccolti e trovino risposte vere e convincenti, nell’interesse di tutti e non solo mio:

- Qual è la reale catena di comando all’interno del Gruppo e quali sono i confini reali del Gruppo?
- Perché si continua ad operare un controllo di fatto sull’attività di società formalmente non controllate e/o partecipate?
- Chi ha deciso, e perché, di disinvestire le già ridottissime risorse destinate alle Politiche di Responsabilità Sociale, dei Sistemi di Qualità Percepita, di formazione delle Risorse Umane, (meno del 1,5 per Mille del fatturato !!!!) politiche che avevano consentito al gruppo di recuperare un’Immagine positiva dopo gli anni bui del recente passato?
- Quali sono, se esistono, le Politiche e le Strategie Commerciali perseguite dal Gruppo? Quali le scelte in grado di assicurare un futuro al Gruppo e a chi ci lavora dentro?
- Siamo sicuri che gli strabilianti risultati commerciali vantati, per esempio negli ultimi 18 mesi, a partire da scuole Roma, in realtà non nascondano commesse acquisite sotto budget e, quindi, siano la vera causa della crisi attuale!
- Perché, pur avendo costruito una società di Global Service, non è stata definita una strategia commerciale in tale direzione; strategia che avrebbe consentito di lavorare su servizi a maggiore redditività?
- Perché, sul piano della mera gestione e mentre si lavorava alla riduzione dei Budget, si sono sottoscritti nuovi e più onerosi contratti di Consulenza/Service con fornitori esterni in sostituzione di contratti in essere? Tanto, ad esempio è avvenuto per la mia Area, dove è stato imposto di sostituire un Service da 30mila €/anno in favore di un altro a 150 mila €/anno, salvo licenziare il personale dell’Area per contenerne i “costi di struttura”!!!!

Sono domande che credo tutti gli interessati si debbano porre, a partire dagli Organismi di controllo amministrativi e di governance interni, e ai quali gli Amministratori debbano fornire risposte prima che diventi troppo tardi.

Dino Tabasso
già Responsabile Sistema Valore
del Gruppo La Cascina Coop. s.c.p.a.